

Vanessa Incontrada, 45 anni, indossa un cappotto in cavallino e un abito in cashmere con spacco e cintura in pelle, Michael Kors Collection. Occhiali da sole in acetato, Saint Laurent by Anthony Vaccarello; orecchini e collana in oro rosa con pavé di diamanti taglio brillante e baguette, Crivelli.

# VANESSA INCONTRADA LASCIARSI E POI RITROVARSI

«Si dice che i vasi rotti non tornano mai come prima, ma nel nostro caso le crepe non si vedono». Lei non ha dubbi, la separazione da Rossano ha fatto bene alla coppia: «È un periodo molto felice». A parte le ansie che la colgono quando è lontana dal figlio sedicenne. «Poi lui mi rassicura. E io mi sciolgo»

*di Roberta Damiata - foto di Fabio Leidi per F*





In questa pagina, blazer doppiopetto e pantaloni in lana, Brioni; bralette in pizzo, Chantelle. Orecchini in oro rosa con pavé di diamanti taglio brillante e baguette e collane in oro rosa con diamanti, onice e madreperla: tutto Crivelli.

Nella pagina accanto, cappotto doppiopetto in lana, Emporio Armani; top in crêpe de chine con applicazione di cristalli e pencil skirt in nappa, Marina Rinaldi. Orecchini in oro rosa con pavé di diamanti taglio brillante e baguette, Crivelli.







In questa pagina, camicia in popeline di cotone, corsetto in pizzo chantilly e pencil skirt in lana: tutto Dolce&Gabbana. Orecchini e collane in oro rosa con pavé di diamanti taglio brillante e baguette, Crivelli.

Nella pagina accanto, blazer doppiopetto in lana, Calcaterra; abito in cady di viscosa, Clips. Orecchini in oro rosa con pavé di diamanti taglio brillante e baguette, Crivelli. Fashion editor Simona Melegari. Trucco Vasco Bruno Tarallo using Sisley Paris. Capelli Adel Natili Saada using Artègo Italia. Ha collaborato Annarosa Bernasconi. Produzione Alessandra Spina. Si ringrazia per la location The Sense Experience Resort, Follonica.



**VANESSA INCONTRADA**

NATA A BARCELLONA IL 24 NOVEMBRE 1978, È ATTRICE E CONDUTTRICE. IL 13 E 14 SETTEMBRE PRESENTERÀ SU RAIUNO I TIM MUSIC AWARDS.



Sopra, nel corto *Nel posto giusto* diretto da Siddhartha Prestinari, dove recita con Giorgio Panariello. A sinistra, con il compagno Rossano Laurini, imprenditore toscano padre di suo figlio Isal, 16. Sotto, col suo Golden Retriever. Nella pagina accanto, in camerino.

C'È LA DIMENSIONE PRIVATA, LA PLACIDA VITA IN TOSCANA con il figlio Isal e il compagno Rossano Laurini, e c'è quella lavorativa con i partner di scena che la accompagnano da sempre. Per Vanessa Incontrada, entrambe rappresentano una famiglia, da trattare con l'amore di una mamma. Questo spiega molto delle sue scelte lavorative e dei prossimi appuntamenti che ha con il pubblico, la sua terza famiglia.

Lo incontrerà il 13 e il 14 settembre dal palco dei *Tim Music Awards*, a Verona, insieme all'amico Carlo Conti (in diretta in prima serata su Raiuno) e in autunno con *Striscia la notizia* e *Zelig* accanto al "fratello" Claudio Bisio. E poi tornerà con la nuova fiction *Tutto quello che ho*, dove è una madre avvocato, e un cortometraggio, *Nel posto giusto*, che racconta la fine di un amore dai risvolti inaspettati, accanto a un inedito e bravissimo Giorgio Panariello, inutile dirlo, «uno di famiglia».

**Il suo personaggio racconta come sarebbe stato più facile lasciarsi per un tradimento, piuttosto che «per un amore che non sa stare al mondo». È così? Tradire è la via più semplice per dirsi addio?**

Sicuramente il tradimento ti dà dei punti di forza per respingere l'altra persona; un amore che non sa stare al mondo è invece tossico, perché è quello tra due persone che non hanno la capacità di viverci. Parlo per esperienza personale perché in passato anche io l'ho vissuto, e con il tempo mi sono resa conto che mi stava – e mi stavo – facendo del male.

**Come ha fatto a liberarsene?**

Il mio era un grande amore, in cui non ero felice e mai tranquilla: questo mi ha dato la forza di chiudere. C'erano sempre incomprensioni, il timore di dire qualcosa che avrebbe suscitato una reazione nell'altra persona. La fiducia veniva costantemente messa in dubbio, per me era atroce. Come spesso accade,

io non davo nessun motivo, ma non serviva a niente.

**Spesso in queste situazioni ci si convince di essere in grado di cambiare le cose.**

Noi donne abbiamo l'istinto della crocerossina e siamo convinte di poter salvare le persone, ma non è possibile. Puoi aiutarle a capire, ma non cambiarle. E con l'età è ancora peggio.

**Lei è peggiorata?**

Con l'età e l'esperienza si matura, ma io ho sviluppato anche molte insicurezze che prima non avevo. Spesso mi sorprendo per come sono diventata ansiosa nei confronti di mio figlio, che ora ha 16 anni. Sono spesso lontana per lavoro, ho sempre paura che possa succedergli qualcosa, che possa aver bisogno di me e io non ci sono.

**Viviamo tempi inquieti, fatti di guerre, malattie, violenza: forse è naturale avere paura.**

Sicuramente è anche questo, ma è un po' di tempo che mi ritrovo a pensare

alla morte, al caso in cui possa succedere qualcosa di brutto a me o a chi mi sta vicino. Una paura che si è acuita dopo la morte improvvisa, poco tempo fa, del mio migliore amico. Un dolore che mi ha molto segnata. Ha amplificato timori che già avevo, quel senso di impotenza nel non poter controllare le cose. È morto per un attacco cardiaco improvviso. Lo avevo sentito il giorno prima e quello dopo ho ricevuto la telefonata di sua moglie: mi ha detto che non c'era più. Mi ha lasciata sconvolta.

**Un trauma difficile da superare.**

Sono molto fiduciosa di riuscire col tempo a gestire questa paura. Di natura sono positiva e nella vita ho sempre lottato con il sorriso. Per questo avere certi pensieri mi spaventa, l'imprevedibilità un po' mi destabilizza.

**Mi vengono in mente i timori di una mamma, forse perché lei è una che fa "famiglia". Anche nel lavoro è così, ha molti "mariti artistici".**

Con Carlo (Conti, ndr) presento da anni i *Tim Music Awards*, a Verona dove ognuno dei due porta la propria famiglia. Fare *Zelig* con Bisio è come avere un appuntamento per le vacanze. Dietro c'è un impegno enorme, ma lo affrontiamo con grande voglia di viverci e stare insieme, e questa è la cosa più bella che possa succedere nel lavoro. Anche perché non sono un tipo che sgomita, i miei agenti lo sanno, dico molti più no che sì.

**Questo spiega la decisione di abitare a Follonica?**

Con Follonica ho una storia particolare, ci ho fatto le elementari e, dopo, mi sono ritrasferita a Barcellona. Quando è nato mio figlio ero a Milano, ma avendo un compagno proprio di Follonica, abbiamo deciso di stabilirci lì. È la mia dimensione comfort, mi sento protetta, è una piccola cittadina dove tutti si cono-

scono e questo mi fa stare tranquilla anche per Isal. Vivere lì mi aiuta. **L'ha aiutata anche a superare la crisi con il suo compagno? Per un periodo vi siete separati.**

Quella separazione è stata necessaria per capire alcune cose che tra noi non andavano. Tra le domande che mi sono posta in quel periodo c'era: posso pensare a una vita senza di lui? Un pensiero condiviso che ci ha fatto decidere di ripartire consapevoli degli errori che avevamo commesso, per evitare di rifarli. Ora stiamo vivendo un periodo molto felice, e sono felice. Si dice che i vasi rotti non tornano più come prima, nel nostro vaso le crepe non si vedono. **Con Isal che mamma è?**

Ho la fortuna di avere un figlio dotato di una grande capacità di comprensione.

Parliamo molto ed era ciò che ho sempre sperato. Mi dicevo: «Se un giorno avrò un figlio spero che possa condividere con me le sue ansie e le sue paure». E devo dire la verità, ci sono riuscita. Abbiamo un dialogo aperto e siamo estremamente legati. È un ragazzo sensibile e intelligente, capace di comprendere che in questo periodo le mie paure si sono amplificate. Una settimana fa mi ha tranquillizzato al telefono dicendomi che capiva quello che provavo anche per il fatto che ero lontana, ma che dovevo stare tranquilla perché lui stava bene e aveva bisogno di vivere la sua vita. Mi sono sciolta. Il giorno dopo l'ho richiamato, mi sono scusata con lui e gli ho promesso che proverò a essere meno ansiosa.

**Ha paura dei social?**

Personalmente non ho un rapporto molto stretto con i social, ho il mio profilo Instagram ma lo uso poco anche per lavoro. Mi piace condividere qualche volta una copertina, un bell'articolo, una foto con un'amica, ma non ne sento l'obbligo e lo faccio solo quando ho voglia. Mio figlio ha un profilo, ma non c'è neanche un post. Gli ho lasciato estrema libertà anche se gli ho spiegato che ha una mamma conosciuta e alcune persone potrebbero approfittarsene. Devo dire che lui non ama mettersi in mostra, è molto riservato, per questo è raro, se non rarissimo, vedere anche una sola storia sulla sua pagina. Le litigate non mancano mai, invece, per il telefono che, come con tutti gli adolescenti, è una battaglia. Rischiano di isolarsi: per questo, nonostante i miei timori, preferisco che esca e che vada al mare. Anzi, spesso glielo dico proprio di uscire.

Le persone non si cambiano. Però si può aiutarle a capire